

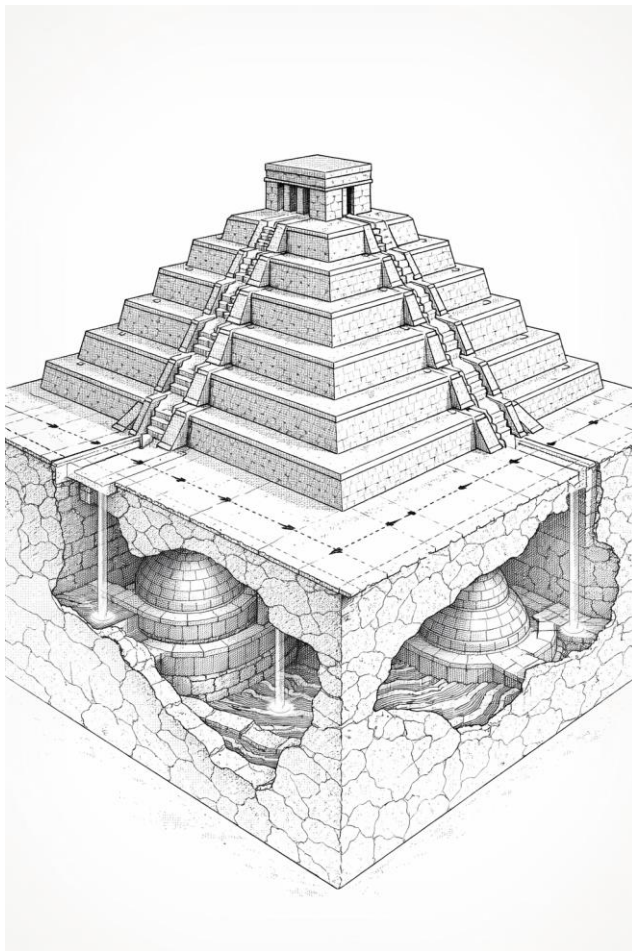
# Introduzione alla Forma (Fase C):

## Sezione I:

### La forma delle piramidi

Nell'analisi della forma delle strutture monumentali di Teotihuacán è necessario sospendere temporaneamente ogni interpretazione simbolica o rituale e osservare la geometria delle strutture nella loro relazione diretta con l'ambiente fisico. Il metodo applicato in questo studio parte infatti dal principio operativo già stabilito nelle fasi precedenti:

**Ambiente → Funzione → Forma.**



(Immagine puramente illustrativa)

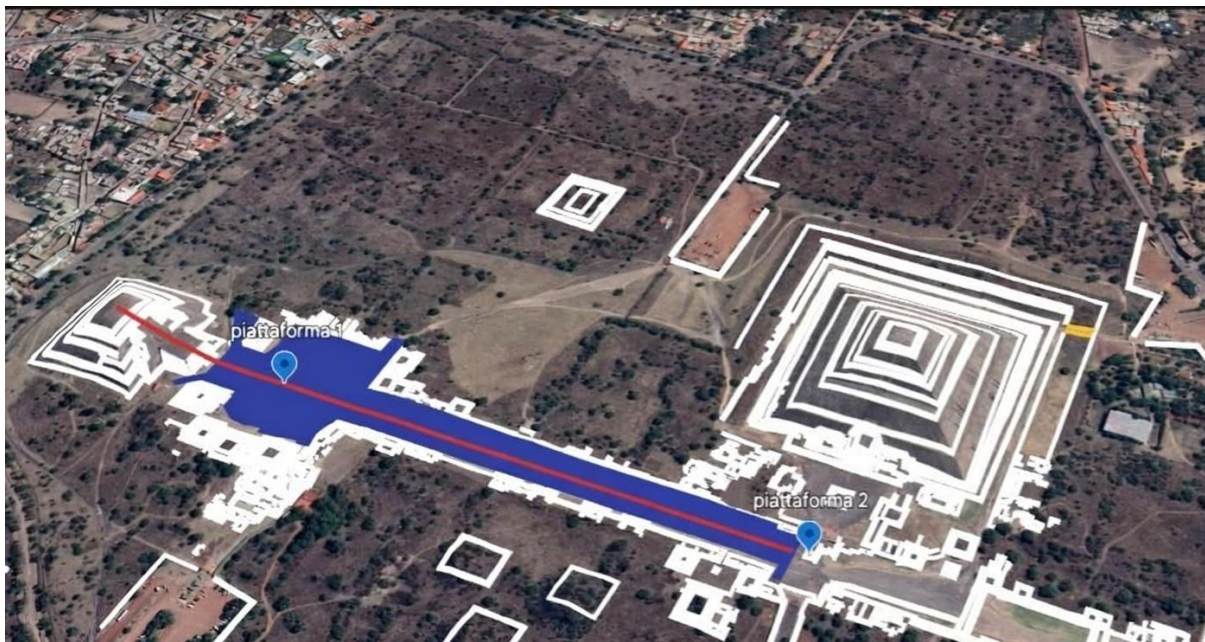
La forma non viene quindi interpretata come elemento estetico o religioso, ma come conseguenza di una funzione concreta che risponde a condizioni ambientali specifiche. In questo contesto la piramide a gradoni assume un significato tecnico preciso. La geometria piramidale rappresenta una delle configurazioni strutturali più stabili quando si lavora con grandi masse di terra e pietra su terreni soggetti a

infiltrazioni d'acqua e a flussi superficiali irregolari. La base larga distribuisce il peso su una superficie ampia, mentre l'elevazione progressiva verso l'alto permette alla struttura di stabilizzarsi naturalmente sul terreno sottostante.

Tuttavia, nel caso di Teotihuacán, la piramide non può essere interpretata esclusivamente come soluzione statica. La presenza sistematica di gradoni sovrapposti introduce una seconda funzione fondamentale:

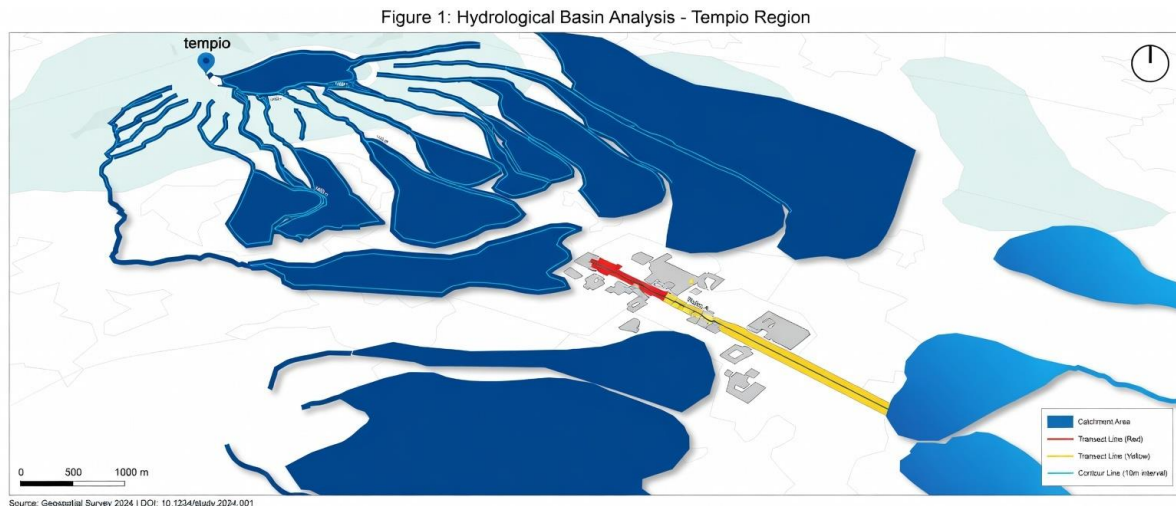
- la gestione dell'acqua.

I gradoni creano una successione di superfici inclinate che interrompono il flusso continuo dell'acqua meteorica. L'acqua che cade sulla struttura non scorre liberamente lungo un'unica superficie ma viene suddivisa in una serie di micro-deflussi progressivi. Ogni livello riduce la velocità del flusso, dissipando parte dell'energia cinetica e impedendo che l'acqua raggiunga la base con forza distruttiva. Questo principio è analogo a quello utilizzato nelle strutture di dissipazione idraulica moderne, dove il flusso viene rallentato tramite superfici successive che ne riducono progressivamente la velocità. In questa prospettiva la piramide a gradoni può essere letta come una struttura che opera contemporaneamente su tre livelli idrici differenti.



Il primo livello riguarda l'acqua meteorica. Le superfici inclinate intercettano la pioggia e ne regolano la discesa lungo la struttura, impedendo che il deflusso si concentri in un unico punto. Il secondo livello riguarda l'acqua superficiale proveniente dal territorio circostante. Le piramidi, collocate all'interno di un sistema di piattaforme terrazzate e canali, contribuiscono alla gestione dei flussi che arrivano dal paesaggio circostante, riducendo la velocità dell'acqua e distribuendola lateralmente verso le aree di raccolta. Il terzo livello riguarda infine l'acqua

sotterranea. Numerose piramidi del complesso sono state costruite sopra cavità naturali presenti nel substrato vulcanico della piana. Queste cavità, lungi dall'essere elementi casuali, possono essere interpretate come parte integrante del sistema idrico del sito.

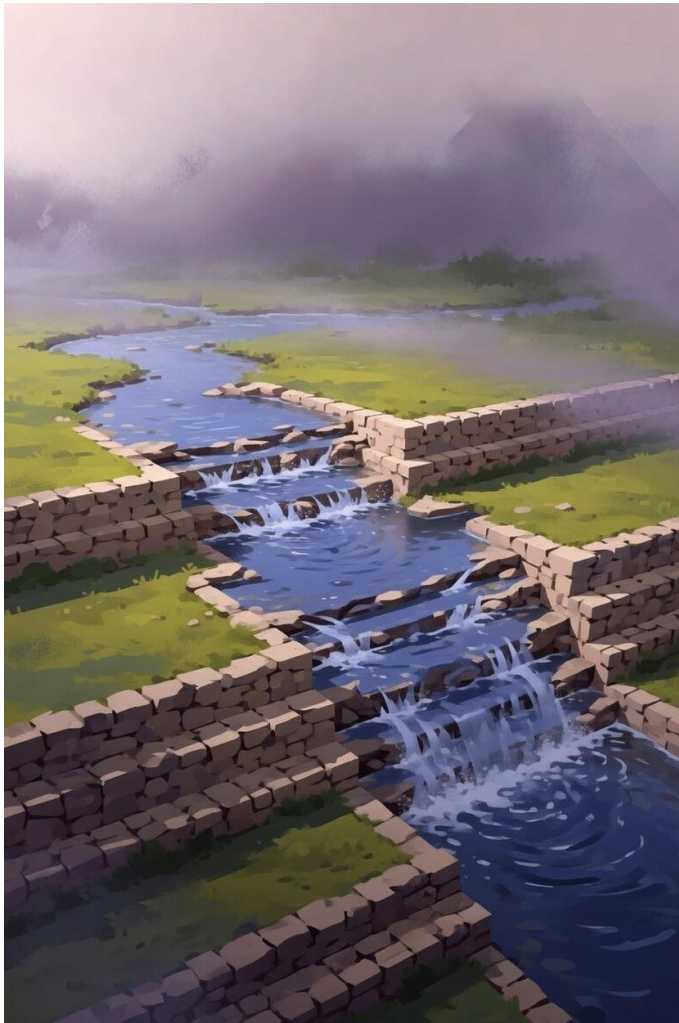


Le grotte naturali possono infatti funzionare come camere di raccolta o di drenaggio, permettendo all'acqua infiltrata nel terreno di accumularsi temporaneamente e di essere successivamente rilasciata nel sistema di canalizzazione. In questa lettura la piramide non è quindi semplicemente una massa monumentale eretta sopra il paesaggio, ma un elemento di interfaccia tra cielo, superficie e sottosuolo. La struttura raccoglie l'acqua meteorica, regola i flussi superficiali e interagisce con le cavità sotterranee presenti nel substrato geologico. Questa triplice funzione spiega anche la scelta dei materiali impiegati nella costruzione. Le pietre vulcaniche utilizzate nella muratura — come basalto, tezontle e altri materiali porosi locali — presentano caratteristiche di permeabilità che favoriscono il drenaggio e impediscono l'accumulo incontrollato dell'acqua all'interno della struttura. La piramide a gradoni appare quindi come una forma architettonica che nasce direttamente dalla lettura del territorio e dalla necessità di stabilizzare e regolare grandi masse d'acqua in un ambiente caratterizzato da ruscellamenti intensi provenienti dai rilievi circostanti. In questo quadro la monumentalità della struttura non rappresenta un fine simbolico, ma la conseguenza della scala del fenomeno naturale che si intendeva controllare.

## Sezione II:

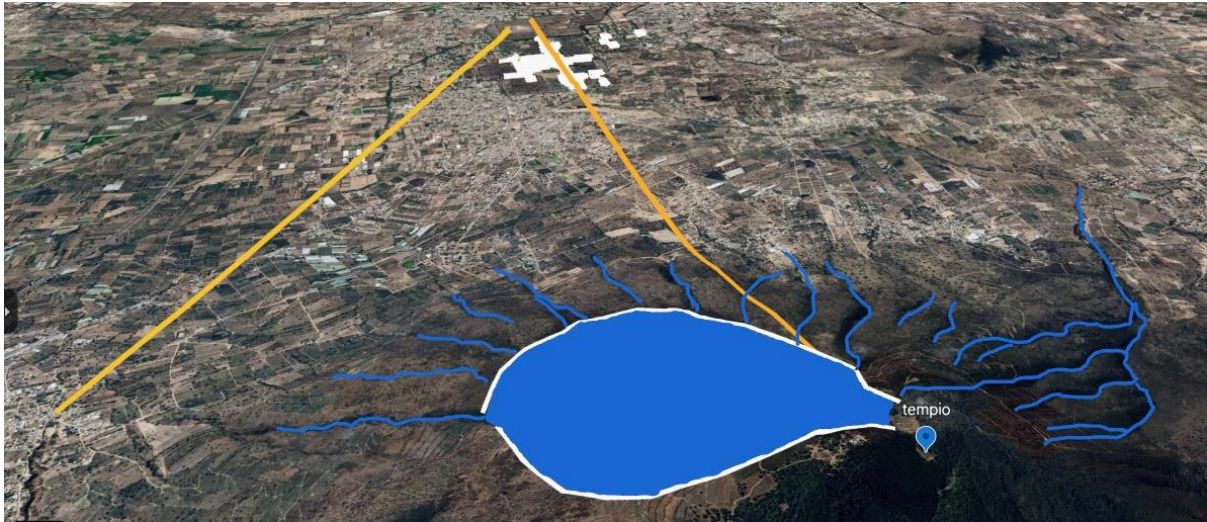
### Le piattaforme terrazzate

Se la piramide rappresenta l'elemento verticale del sistema, le piattaforme terrazzate costituiscono invece il livello orizzontale attraverso il quale il flusso dell'acqua viene distribuito e regolato all'interno dell'intero complesso.

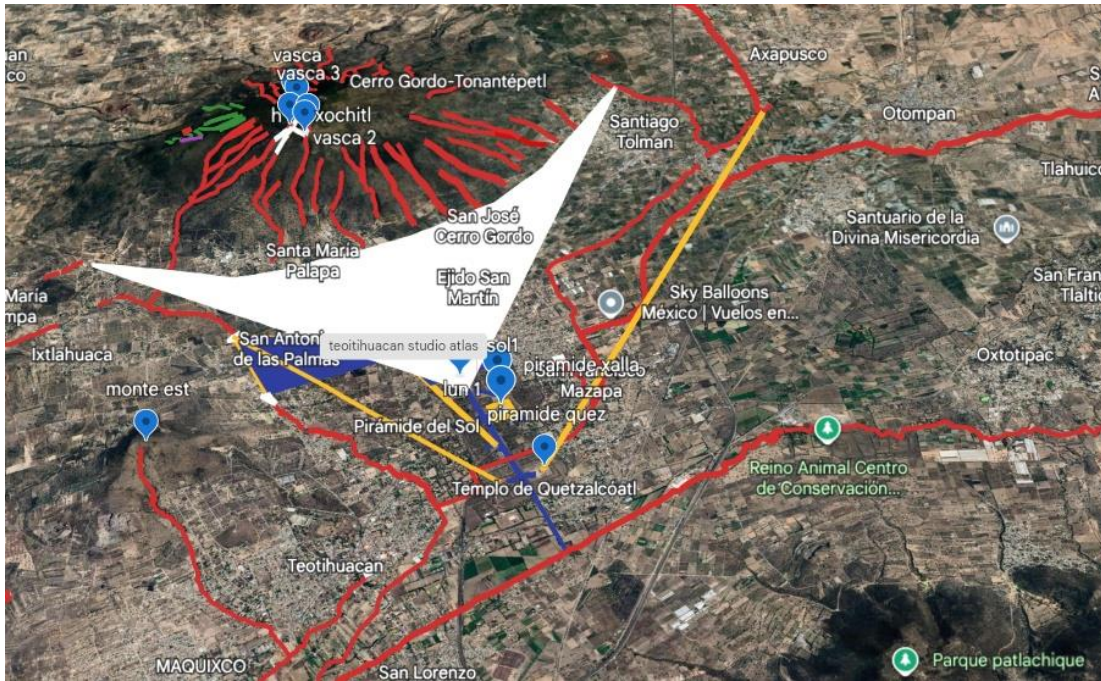


(Immagine puramente illustrativa)

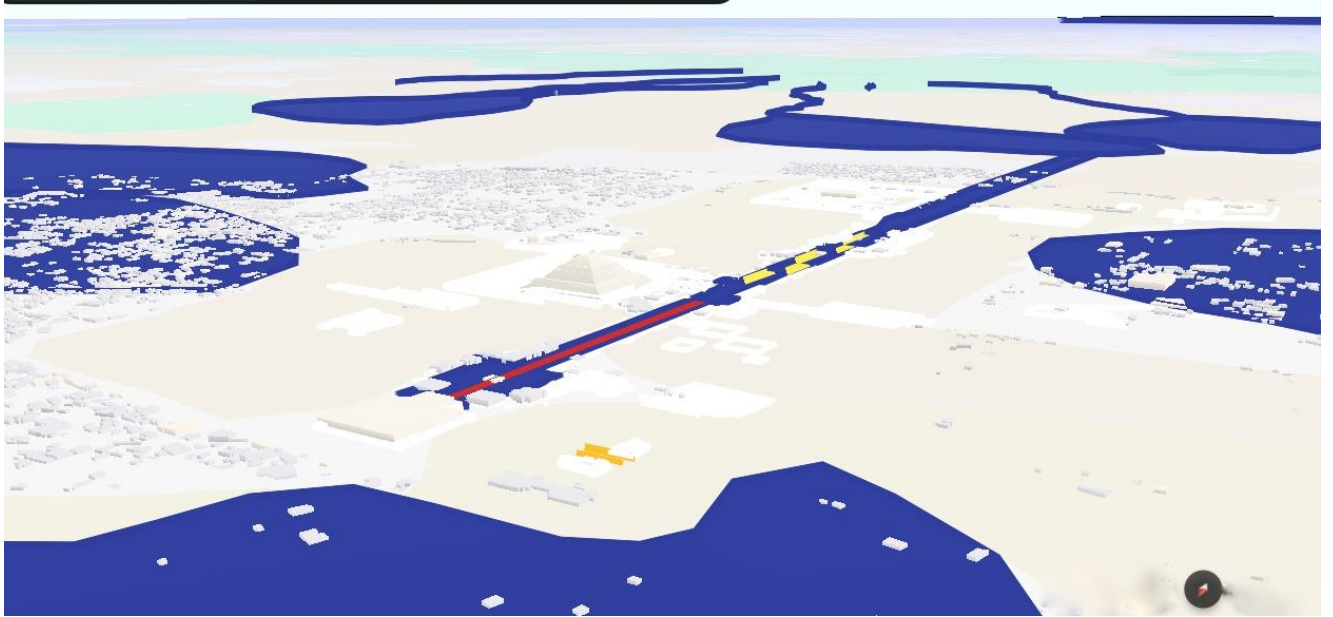
La presenza diffusa di terrazzamenti all'interno dell'area di Teotihuacán non può essere interpretata semplicemente come una scelta architettonica o come un elemento ornamentale. Il principio del terrazzamento appartiene infatti a una tradizione tecnica molto antica, legata alla gestione dei terreni inclinati e al controllo dei flussi idrici superficiali.



In agricoltura il terrazzamento viene utilizzato per trasformare un pendio naturale in una sequenza di superfici controllate. Questa trasformazione riduce la velocità dell'acqua piovana, impedisce l'erosione del suolo e permette di distribuire l'acqua lungo livelli successivi. La stessa logica può essere osservata in molte opere idrauliche tradizionali, dove il flusso viene rallentato e redistribuito tramite superfici gradualmente. Nel caso di Teotihuacán questo principio appare trasferito dall'ambito agricolo all'architettura monumentale. Le piattaforme terrazzate creano una sequenza di superfici artificiali che modificano la morfologia naturale della piana. Invece di lasciare che l'acqua scorra liberamente lungo il terreno, il paesaggio viene trasformato in una serie di livelli controllati. Ogni piattaforma agisce come una zona di dissipazione dell'energia idraulica. Quando l'acqua raggiunge una superficie terrazzata la sua velocità diminuisce, il flusso si distribuisce lateralmente e parte dell'acqua può infiltrarsi nel terreno o essere convogliata verso altri elementi del sistema. Questo meccanismo diventa particolarmente importante in un contesto come quello della piana di Teotihuacán, caratterizzato dalla presenza di ruscellamenti provenienti dai rilievi vulcanici circostanti, in particolare dal Cerro Gordo e dalle altre strutture erose della valle. In assenza di un sistema di controllo, tali flussi tenderebbero a disperdersi in maniera irregolare sulla superficie della piana, generando ristagni e accumuli d'acqua. Le piattaforme terrazzate intervengono proprio su questo punto critico. Attraverso la costruzione di superfici artificiali il terreno viene ridefinito in modo tale che l'acqua non si disperda ma venga progressivamente indirizzata verso direzioni precise.

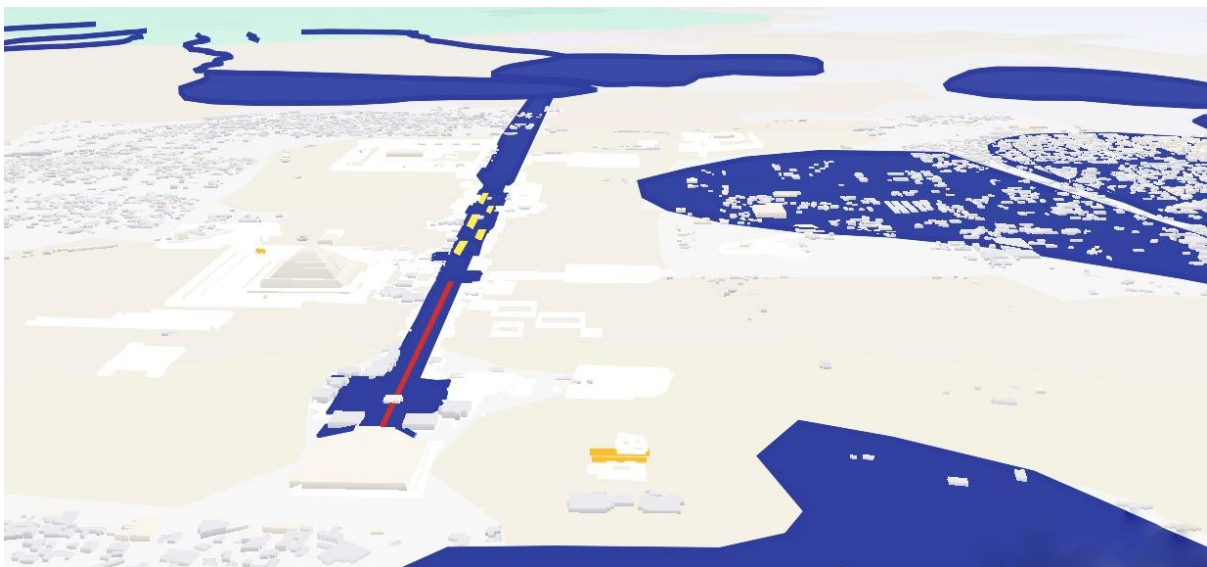


Il terrazzamento diventa quindi uno strumento per trasformare un ambiente naturale disordinato in un sistema idraulico leggibile e controllabile. In questo contesto le piattaforme non devono essere considerate come strutture isolate, ma come elementi interconnessi che lavorano insieme alle piramidi e ai canali. Le piramidi regolano la caduta dell'acqua dall'alto e stabilizzano i punti di raccolta principali, mentre le piattaforme distribuiscono il flusso sul piano orizzontale, riducendo la velocità dell'acqua e guidandola verso le zone di convergenza. L'effetto complessivo di questa configurazione è la creazione di un paesaggio artificiale nel quale la morfologia naturale viene reinterpretata attraverso una serie di superfici controllate. Il risultato non è semplicemente una città costruita su una piana, ma una piana trasformata in un dispositivo di regolazione idrica. Questa lettura permette anche di comprendere perché molte strutture successive, identificate come quartieri residenziali o costruzioni tardive, sembrano sovrapporsi alle piattaforme originarie senza rispettarne la logica geometrica. Tali costruzioni appartengono probabilmente a fasi di riutilizzo del sito in cui la funzione primaria del sistema non era più pienamente compresa o non era più necessaria. Se si osserva il complesso spogliato da queste aggiunte successive, rimane un insieme di piramidi, piattaforme e canali che appaiono coordinati secondo un'unica logica funzionale: intercettare, rallentare e indirizzare i flussi idrici della piana. In questa prospettiva le piattaforme terrazzate rappresentano il livello intermedio del sistema, il punto di passaggio tra la raccolta verticale dell'acqua operata dalle piramidi e la canalizzazione finale realizzata dal grande asse centrale del complesso.

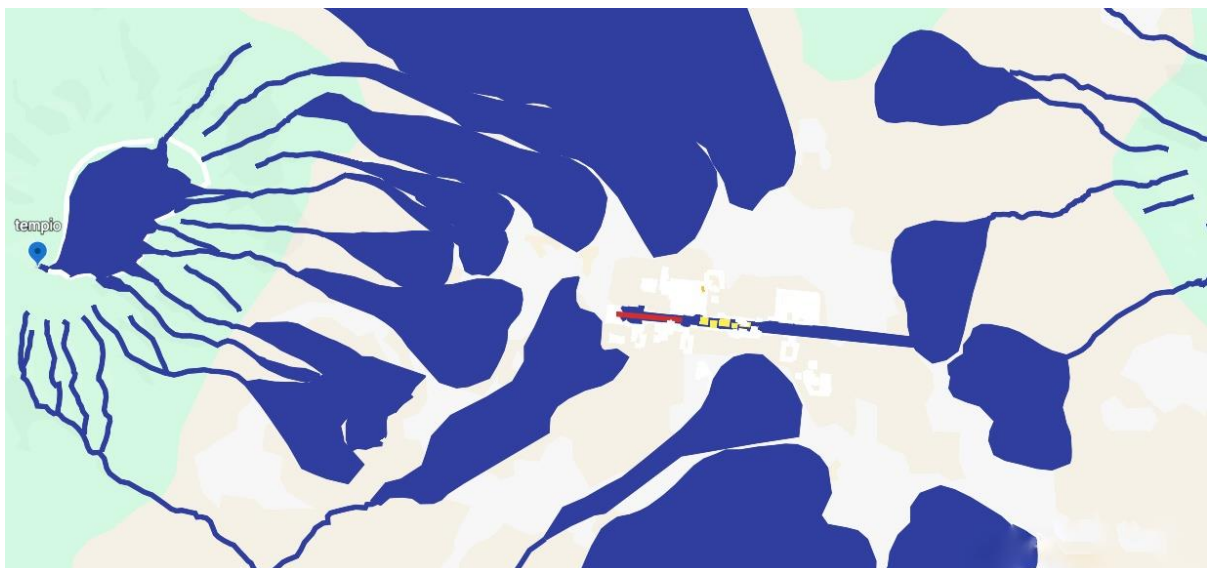


## **Sezione III:**

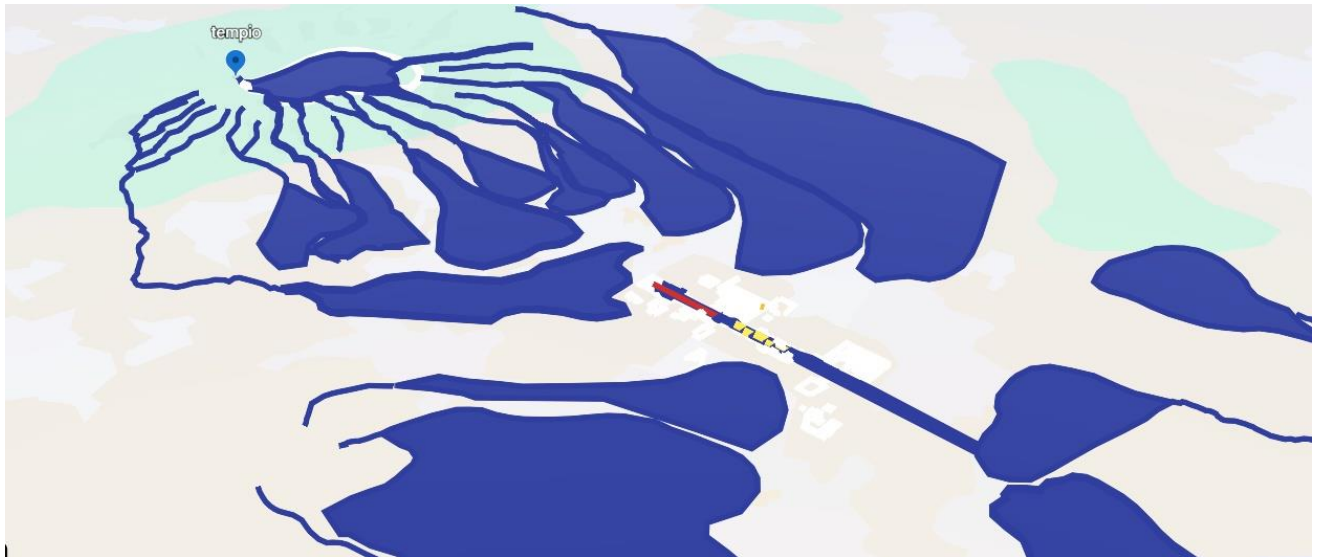
**Il canale centrale (Avenue of the Dead)**



All'interno della configurazione complessiva del sito, l'elemento che più chiaramente definisce l'organizzazione dell'intero sistema è il grande asse centrale noto oggi come Avenue of the Dead. Nella lettura tradizionale questo asse è stato interpretato come una strada cerimoniale che attraversava la città collegando i principali complessi monumentali. Tuttavia, osservando la struttura nella sua relazione con l'ambiente circostante e con le altre componenti del sistema, emerge una configurazione differente. La morfologia dell'asse centrale non corrisponde a quella di una semplice via di transito. L'insieme delle misurazioni altimetriche, delle pendenze laterali e delle strutture interne suggerisce piuttosto la presenza di un canale di scorrimento progettato per gestire grandi quantità d'acqua. Il tracciato della Avenue of the Dead segue infatti una direzione leggermente inclinata rispetto al nord geografico, con un orientamento di circa 15,5 gradi, già osservato nelle fasi precedenti dell'analisi. (Fase A Fase B). Questo orientamento non appare casuale, la direzione coincide con l'asse lungo il quale convergono diversi ruscellamenti provenienti dalle pendici del Cerro Gordo e dalle altre strutture erose presenti nella valle.



La pendenza dell'asse non è uniforme soltanto lungo il suo sviluppo longitudinale, ma presenta anche una differenza altimetrica tra i lati orientale e occidentale. Le misurazioni mostrano che il lato orientale risulta leggermente più basso rispetto a quello occidentale. Questa configurazione crea una superficie inclinata che favorisce la convergenza dell'acqua verso il centro del canale. In altre parole, l'intero asse centrale funziona come una grande linea di raccolta dei flussi superficiali. L'acqua proveniente dalle piattaforme terrazzate e dalle aree circostanti viene convogliata progressivamente verso il punto più basso della struttura.



Un elemento particolarmente significativo in questo contesto è rappresentato dalla presenza di strutture reticolate situate in alcune sezioni del canale centrale. Queste strutture non sembrano avere una funzione architettonica decorativa, né risultano coerenti con un semplice percorso cerimoniale. La loro configurazione suggerisce invece un ruolo tecnico specifico: rallentare e regolare la velocità del flusso. Quando l'acqua entra nel canale principale, la sua velocità potrebbe aumentare rapidamente a causa della pendenza complessiva della piana. Le strutture reticolate intervengono su questo processo creando una serie di micro-ostacoli che interrompono il flusso continuo. L'acqua è costretta a muoversi attraverso percorsi più complessi, perdendo progressivamente energia. Questo meccanismo è paragonabile ai sistemi di dissipazione utilizzati nelle opere idrauliche contemporanee, dove griglie, gradoni o labirinti di pietra vengono impiegati per ridurre la velocità dell'acqua prima che essa raggiunga il punto di scarico. L'effetto combinato di pendenza, convergenza laterale e strutture di rallentamento trasforma quindi la Avenue of the Dead in un canale regolato, capace di ricevere flussi provenienti da un'ampia area della piana senza generare un deflusso incontrollato. All'interno di questa configurazione il canale centrale diventa il punto di convergenza dell'intero sistema. Le piramidi regolano la caduta e la raccolta dell'acqua, le piattaforme terrazzate distribuiscono e rallentano i flussi superficiali, mentre il canale centrale rappresenta il percorso finale attraverso il quale l'acqua viene convogliata verso la parte meridionale della valle. Se si osserva il complesso spogliato dalle interpretazioni successive e dalle costruzioni tardive, l'asse della Avenue of the Dead appare quindi non come una strada monumentale ma come la spina dorsale idraulica dell'intero sistema. La sua posizione, la sua pendenza e la sua struttura interna indicano una progettazione che tiene conto delle dinamiche idriche del territorio circostante. In questo quadro il grande asse centrale non divide la città, ma la organizza attorno a un principio funzionale preciso: raccogliere e dirigere i flussi provenienti dalla piana verso una direzione controllata.

## **Sezione IV:**

### **Il sistema complessivo**

L'analisi delle singole strutture, piramidi, piattaforme terrazzate e canale centrale, diventa pienamente comprensibile solo quando questi elementi vengono osservati come parti di un sistema unitario. Considerate isolatamente, tali strutture possono apparire come monumenti indipendenti o come componenti di una città cerimoniale. Tuttavia, quando vengono lette nella loro relazione con la morfologia del territorio circostante, emerge una configurazione differente. Teotihuacán appare come un sistema progettato per interagire direttamente con le dinamiche idriche della valle. La piana su cui sorge il complesso si trova in una posizione particolare all'interno del bacino. L'area riceve i deflussi provenienti dalle pendici del Cerro Gordo e dagli altri rilievi vulcanici che circondano la valle. Questi rilievi erosi generano numerosi canali naturali attraverso i quali l'acqua piovana e i ruscellamenti stagionali scendono verso la piana. In condizioni naturali tali flussi tenderebbero a disperdersi in maniera irregolare sul terreno, creando zone di ristagno e percorsi d'acqua instabili. La morfologia relativamente piatta della piana favorisce infatti l'accumulo dell'acqua più che il suo rapido deflusso. Il sistema costruito a Teotihuacán sembra intervenire esattamente su questo punto critico. Attraverso la combinazione di piramidi, piattaforme terrazzate e canali artificiali, il paesaggio naturale viene progressivamente trasformato in un dispositivo di raccolta e canalizzazione dei flussi idrici. Le piramidi agiscono come nodi verticali del sistema. Collocate su punti specifici del terreno, spesso in corrispondenza di cavità naturali del substrato vulcanico, queste strutture regolano la caduta dell'acqua meteorica e stabilizzano i punti di raccolta principali. Le piattaforme terrazzate rappresentano invece il livello intermedio. Attraverso la creazione di superfici artificiali, il terreno viene suddiviso in una sequenza di livelli controllati che rallentano il flusso dell'acqua e ne guidano la distribuzione laterale. Il canale centrale – identificato oggi come Avenue of the Dead – costituisce infine l'asse di convergenza del sistema. Qui i flussi provenienti dalle diverse aree della piana vengono raccolti e indirizzati lungo un percorso definito. Questi elementi non appaiono disposti casualmente nello spazio. L'orientamento complessivo del complesso, inclinato di circa 15,5 gradi rispetto al nord geografico, sembra seguire la direzione lungo la quale i ruscellamenti naturali della valle convergono più facilmente verso la piana. In questo modo il sistema sfrutta la pendenza naturale del territorio invece di opporvisi. L'intero complesso può quindi essere letto come una struttura territoriale che intercetta una vasta area di

drenaggio. I flussi provenienti dal Cerro Gordo e dagli altri rilievi circostanti vengono raccolti, rallentati e progressivamente convogliati verso il canale centrale.

Da qui l'acqua può essere indirizzata verso le zone più basse della valle, dove il bacino lacustre rappresentava storicamente il punto finale di accumulo delle acque superficiali. In questa prospettiva Teotihuacán non appare più semplicemente come una città costruita all'interno della valle, ma come un sistema che trasforma la valle stessa in un meccanismo idraulico controllato. Il paesaggio naturale viene riorganizzato attraverso una serie di interventi che modificano la pendenza del terreno, regolano i flussi idrici e stabiliscono percorsi di convergenza precisi. Questa lettura consente anche di comprendere perché molte delle strutture oggi identificate come residenziali o cerimoniali sembrano sovrapporsi in modo disordinato alle piattaforme e ai terrazzamenti originari. Tali costruzioni appartengono probabilmente a fasi successive di occupazione del sito, quando la funzione primaria del sistema non era più pienamente attiva o non era più compresa. Se si rimuovono idealmente queste aggiunte successive, il complesso originario appare come un insieme coerente di strutture ingegneristiche progettate per operare su scala territoriale. In questo quadro la monumentalità delle costruzioni non rappresenta un fine simbolico, ma la conseguenza della scala del fenomeno naturale che il sistema doveva controllare:

- la gestione dei flussi idrici provenienti da un'intera area di drenaggio della valle.

## **Sezione V:**

### **La ricostruzione del paesaggio originario**

Una volta isolata la struttura primaria del complesso, diventa possibile tentare una ricostruzione del paesaggio nel quale il sistema operava originariamente. Questa ricostruzione non si basa su elementi simbolici o culturali, ma sulla relazione diretta tra morfologia del territorio, dinamica dei flussi idrici e configurazione delle strutture monumentali. La piana di Teotihuacán occupa una posizione particolare all'interno del bacino della Valle del Messico. L'area si trova ai piedi del Cerro Gordo, un rilievo vulcanico eroso che domina la parte settentrionale della valle. Le pendici del Cerro

Gordo e degli altri rilievi circostanti presentano numerosi canali naturali attraverso i quali l'acqua piovana e i ruscellamenti stagionali scendono verso la piana. In assenza di un sistema di controllo, tali flussi tenderebbero a disperdersi su una superficie relativamente ampia e poco inclinata.

La pendenza naturale della piana è infatti modesta, e questo favorisce la formazione di zone di ristagno dove l'acqua tende ad accumularsi piuttosto che scorrere rapidamente verso il bacino lacustre. In questo scenario il paesaggio originario doveva presentare una serie di ruscellamenti irregolari provenienti dalle pendici vulcaniche e diretti verso le parti più basse della valle. Parte di queste acque si disperdeva sulla piana, mentre un'altra parte poteva raggiungere i bacini lacustri situati nella porzione meridionale della valle. Il sistema costruito a Teotihuacán sembra intervenire esattamente su questa dinamica naturale. Attraverso la costruzione di piramidi, piattaforme terrazzate e canali artificiali, il terreno viene progressivamente trasformato in un sistema di raccolta e convogliamento delle acque superficiali. I flussi provenienti dai canali naturali vengono intercettati, rallentati e indirizzati verso una direzione precisa. La disposizione del complesso lungo un asse inclinato di circa 15,5 gradi rispetto al nord geografico appare coerente con questa logica. (*vedi Nota Metodologica Sull'origine Geomorfologica Delle Di 15 5 pubblicato sul sito ufficiale*)

L'orientamento sembra seguire la direzione lungo la quale i ruscellamenti provenienti dal Cerro Gordo e dalle altre strutture erose della valle convergono più facilmente verso la piana. Il grande asse centrale del complesso, identificato come Avenue of the Dead, agisce come il punto di convergenza di questi flussi. L'acqua proveniente dalle diverse aree della piana viene progressivamente convogliata verso il canale principale, dove il flusso viene regolato e indirizzato verso le zone più basse della valle. Nel contesto ambientale originario questo sistema avrebbe quindi funzionato come un meccanismo di drenaggio controllato, capace di trasformare una piana soggetta a ristagni e dispersioni irregolari in un sistema idraulico organizzato. Il paesaggio risultante sarebbe apparso profondamente diverso da quello attuale. Invece di una città monumentale circondata da quartieri residenziali, si sarebbe osservata una grande infrastruttura territoriale integrata con la morfologia naturale della valle. Le piramidi si sarebbero innalzate come nodi di stabilizzazione all'interno di un sistema di piattaforme terrazzate che guidavano i flussi idrici verso il canale centrale. I ruscellamenti provenienti dal Cerro Gordo sarebbero stati intercettati e progressivamente indirizzati lungo l'asse del complesso, fino a raggiungere le zone più basse del bacino. In questo scenario il sistema di Teotihuacán appare come un intervento su larga scala volto a organizzare il comportamento idrico della piana, sfruttando la pendenza naturale del territorio e la dinamica dei flussi provenienti dai rilievi circostanti. La monumentalità delle strutture non rappresenta quindi un fine in sé, ma la conseguenza della necessità di operare su scala territoriale per modificare l'equilibrio idrologico di un'intera area della valle.

## Conclusioni:

### Fase C – Forma:

La forma che emerge non rappresenta un paesaggio ricostruito in senso descrittivo, ma la configurazione visibile di una funzione già definita. Ciò che appare non è una disposizione casuale di elementi naturali e artificiali, ma la conseguenza diretta dell'interazione tra morfologia del territorio e intervento umano. Il sistema si organizza lungo una direttrice dominante che non nasce da una scelta astratta, ma dall'orientamento imposto dai flussi naturali, dalle pendenze e dalla distribuzione dei bacini. In questa configurazione, il rilievo del Cerro Gordo si presenta come punto di generazione dei flussi, dove la morfologia del conoide distribuisce l'acqua in più direzioni, creando una rete di drenaggi che si espande verso la piana. A valle di questo sistema, la struttura centrale si inserisce in una zona di restringimento naturale, dove i flussi tendono a convergere e a perdere dispersione laterale. In questo punto, la forma non si limita a seguire il territorio, ma lo intercetta e lo riorganizza, trasformando una dispersione diffusa in un asse lineare continuo. La linearità osservata non è quindi un'imposizione geometrica indipendente, ma l'effetto di una canalizzazione progressiva che emerge dalla necessità di controllare e indirizzare il flusso.



Le discontinuità trasversali e le variazioni di sezione non rappresentano elementi decorativi o simbolici, ma punti di regolazione interna al sistema, in cui l'energia del flusso viene modulata, rallentata o redistribuita. Il sistema non si esaurisce nella struttura centrale, ma prosegue verso valle, dove la perdita di confinamento determina una nuova fase di espansione e dispersione. In questa transizione, l'acqua torna a occupare spazi più ampi e meno controllati, fino a confluire in un bacino di raccolta più esteso, che agisce come recettore finale del sistema. La presenza di più corpi idrici frammentati indica una condizione dinamica, in cui il livello e la distribuzione dell'acqua variano nel tempo, coerentemente con un ambiente instabile e soggetto a oscillazioni climatiche. All'interno di questa configurazione, non tutte le strutture visibili appartengono alla funzione originaria. La forma consente di distinguere ciò che è allineato al sistema da ciò che ne è esterno o successivo. Gli elementi che non partecipano alla continuità del flusso devono essere letti come riusi, sovrapposizioni o adattamenti tardivi, inseriti in una fase in cui la funzione primaria non era più attiva o non era più compresa. Allo stesso modo, le aree apparentemente prive di strutture assumono un significato preciso, in quanto possono corrispondere a spazi funzionali oggi cancellati, alterati o coperti da trasformazioni successive del territorio. La forma, quindi, non descrive soltanto l'aspetto del sistema, ma ne rivela i limiti, le connessioni e le esclusioni. Essa permette di leggere il territorio come un insieme continuo in cui ambiente, funzione e struttura coincidono, rendendo visibile un'organizzazione che non può essere compresa attraverso l'analisi isolata dei singoli elementi, ma solo attraverso la loro relazione spaziale e direzionale.

### **Contesto climatico e percezione temporale**

La configurazione funzionale descritta implica un quadro ambientale specifico, non compatibile con un regime idrico stabile e regolare nel senso moderno. La dinamica osservata, basata su convergenza dei flussi, attivazione diffusa dei drenaggi e cicli di accumulo e ritiro, richiede un sistema climatico caratterizzato da variabilità marcata e da fasi idriche non uniformemente distribuite nel tempo. In tale contesto, la nozione di stagionalità non può essere ricondotta allo schema attuale delle quattro stagioni, ma deve essere intesa come alternanza di fasi prolungate, durante le quali il territorio attraversa condizioni profondamente diverse tra loro. Periodi di saturazione del suolo, con attivazione simultanea dei sistemi di drenaggio e formazione di bacini temporanei, si alternano a fasi di stabilità relativa, nelle quali il ritiro delle acque rende nuovamente accessibile e lavorabile la superficie. È all'interno di queste finestre di stabilità che diventa possibile intervenire sul territorio, organizzare i flussi

e costruire strutture in grado di operare nelle fasi successive di attivazione idrica. La presenza stessa di un sistema così esteso e coerente implica quindi non una continuità di condizioni estreme, ma una ciclicità sufficientemente regolare da consentire sia la costruzione sia il mantenimento dell'opera. La relazione tra ambiente e struttura si chiarisce ulteriormente osservando che il sistema non è progettato per gestire un flusso costante, ma per intercettare e regolare picchi idrici.

Questo elemento è cruciale:

la funzione non è quella di contenere un livello stabile, ma di intervenire su eventi intermittenti ad alta intensità, redistribuendo l'acqua in modo controllato lungo un asse definito.

Una configurazione di questo tipo risulta coerente con un contesto in cui la disponibilità idrica varia significativamente nel tempo e nello spazio, generando condizioni in cui la dispersione naturale non è più sufficiente a garantire equilibrio. In tale scenario, la necessità di concentrare, regolare e trasferire i flussi diventa un'esigenza primaria, non un adattamento secondario. La struttura si inserisce quindi in un quadro ambientale in cui l'instabilità non è continua ma ciclica, e proprio questa ciclicità rende possibile sia la sua realizzazione sia la sua funzione. La lettura integrata di forma, ambiente e comportamento dei flussi conduce a una conclusione implicita:

il sistema appartiene a una fase in cui il territorio era soggetto a variazioni idriche significative, tali da richiedere un intervento diretto sulla morfologia per ottenere condizioni di equilibrio.

In questo senso, il contesto climatico non viene definito per datazione, ma emerge come conseguenza logica della struttura stessa. Non è la cronologia a determinare la funzione, ma la funzione a delimitare il tipo di ambiente in cui essa può esistere.